

**PUNTO E A CAPO**

di Paolo Pombeni

**L'inutile  
taglio  
dei parlamentari**

**M**a davvero il taglio di 345 parlamentari fra Camera e Senato è una riforma epocale?

a pagina VII

**PUNTO E A CAPO**

# Il taglio dei parlamentari non è mai un guadagno

*I conteggi che girano sono solo demagogia che alimentano i falò dell'antipolitica*

di Paolo Pombeni

**M**a davvero il taglio di 345 parlamentari fra Camera e Senato è una riforma epocale? E' curioso che a crederlo siano soltanto i Cinque Stelle che ne hanno fatto una delle loro bandierine. Gli altri si sono sempre accodati per ottenere in cambio da M5S il supporto ad altre manovre che interessavano loro di più, come è stato nel caso della Lega, oppure perché era il prezzo che bisognava pagare per averli alleati nella maggioranza di governo, come è il caso del PD+LeU.

Non c'è grande condivisione in giro, sebbene i pentastellati si diano da fare per sostenere che si guadagneranno un sacco di soldi: l'ultimo annuncio trionfale parla di un miliardo di risparmi in 10 anni con cui, spiegano da bravi ragionieri della domenica sul loro blog, si possono realizzare 133 nuove scuole, o 67 mila aule, acquistare qualcosa come 13 mila ambulanze. Oppure assumere 25 mila infermieri o 11 mila medici. Anche i trasporti potrebbero giovare di questo mi-

liardo di nuove risorse con 133 treni nuovi.

**RISORSE IN DIECI ANNI**

Sono chiaramente conteggi da demagoghi in libera uscita, perché stiamo parlando di risorse rosicchiate in 10 anni, dunque di cifre che volendo si possono ricavare da altre fonti, e non è chiaro se si possono fare tutte le cose che elencano o se è una lista all'interno di cui poi si dovrà scegliere. La domanda da porsi è differente e suona così: ma davvero i soldi per far funzionare la rappresentanza popolare, cioè la democrazia, sono soldi buttati che sarebbe meglio spendere per altre cose?

Argomentando come sembrano fare i Cinque Stelle, si tende a far passare il messaggio che nella sostanza i parlamentari sono dei parassiti che pesano sulla spesa pubblica senza che ci sia alcun ritorno. Sarebbe curioso ricordare che tutti i regimi antidemocratici hanno sostenuto cose simili, salvo poi guardarsi bene dall'abolire i parlamenti in cui far sedere, pagandoli, i loro

uomini.

Per onestà si deve ricordare che questo argomento del "taglio delle poltrone" non è stato usato solo dalle destre o dai Cinque Stelle. Il PD di Renzi, quando faceva propaganda per il sì al referendum sulla riforma costituzionale del suo governo che tagliava un po' di seggi, soprattutto al Senato, faceva ricorso in un volantino ufficiale alla stessa argomentazione: stiamo tagliando i costi della politica. Inutile poi lamentarsi se queste affermazioni diventano un luogo comune a cui si deve pagare un tributo.

**IL CALCOLO PERICOLOSO**

Ovviamente il numero at-



tuale dei parlamentari italiani non è un comandamento scritto nelle Tavole della Legge: si può benissimo discutere se sia congruo rispetto al fine che si vuole raggiungere, cioè dare articolata rappresentanza al sentire politico del paese. Quel che è pericoloso è stabilire che la valutazione di questa congruità sia da misurare sulla base del "quanto ci costa", perché non stiamo parlando né di una spesa voluttuaria né di una spesa inutile.

#### **LA RESA TATTICA DEL PD**

In una democrazia matura suscita sospetto che si sia varata una riconsiderazione del numero dei parlamentari senza alcuna riflessione sulle sue implicazioni, solo per portare un po' di fascine sul falò dell'antipolitica che è già ben alimentato.

La resa del PD a questa demagogia è comprensibile nella contingenza tattica, visto il potere di ricatto che ha un M5S fra il resto in grande tensione per le sue fibrillazioni interne. Mettere a rischio il governo in questa fase delicata, dopo le tempeste agostane e con la leg-

ge finanziaria che avvia il suo iter, era oggettivamente impensabile. Tuttavia c'è da chiedersi se sia sufficiente a salvare il salvabile convincersi che la faccenda sarà regolata con una ennesima riforma del sistema elettorale.

#### **IL MANTRA POPULISTA**

Dubitiamo che con questa operazione si possa veramente disinnescare il messaggio antipolitico che viene dal taglio dei parlamentari così come si sta facendo. Innanzitutto perché si tende a riforme che sono a loro volta dei mantra populistici, si veda l'ipotesi dare il voto per il Senato anche ai diciottenni. Qui non è questione che davvero restringendo il voto a classi di età un po' più mature si abbia un tipo di rappresentanza almeno un poco diverso secondo l'illusione che al proposito ebbero i Costituenti. Si tratta piuttosto di prendere coscienza che si va ad accentuare il carattere di "camera fotocopia" del Senato, rafforzando un bicameralismo paritario che, quello sì, è uno spreco di risorse istituzionali senza giustificazione eccetto in casi molto limitati (quando la doppia

lettura di una legge molto importante può essere davvero un momento di decantazione).

#### **LA SFIDA TRA FAZIONI**

Per il resto il lavoro per la riforma elettorale verrà letto dalla pubblica opinione come l'ennesima sfida fra fazioni ciascuna interessata a trovare il meccanismo (la porcata, per dirla col costituzionalista Calderoli) che la favorisca a detrimento dell'avversario.

Non è un modo per stabilizzare un paese che ha grande necessità di ritrovare un equilibrio nella sua convivenza e che deve dunque rimodulare i suoi strumenti di governo in vista di questo fine. Una classe politica che vive nell'autoreferenzialità delle convention dei suoi fan (regolarmente scambiate per "il popolo") non riesce a prendere coscienza di questa necessità, ma prima o poi sarà costretta a farlo dalla delegittimazione che travolgerà tutti. Perché populistici e demagoghi si illudono sempre di poter delegittimare gli avversari a proprio vantaggio, ma dovrebbero sapere che quella è una valanga che messa a rotolare alla fine travolge tutti.



Le forbici del legislatore incombono sul numero dei parlamentari italiani